Anno XVIII. Mercoledì, 25 gennaio 1865 N. 25.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Torino a domicilio e Provincie | L. 22 | L. 12 | L. 6 50 |
| Svizzera e Roma | » 36 | » 19 | » 10 » |
| Francia | » 48 | » 25 | » 13 » |
| Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo | » 60 | » 32 | » 17 » |
| Germania | » 68 | » 35 | » 19 » |
| Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona) | » 82 | » 42 | » 22 » |

*Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.*

**Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.**

***Ciascun foglio cent. 5.***

# L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del Giornale, via della Rocca, n° 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n° 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

***Un foglio arretrato cent. 10.***

## Torino, 24 gennaio

### IL VOTO DI IERI

Gli egregi uomini politici che si sono adoperati ieri nella Camera de' deputati ad antivenire una discussione, la quale non poteva recare al paese alcun bene e gli minacciava molti danni, debbono aver sentita nell'animo loro una grande soddisfazione. Quanto maggiore era l'apprensione che l'avvicinarsi di quella discussione destava, tanto più lieti saranno al certo stati coloro che riuscirono in poche ore a dissiparla.

L'ordine del giorno votato dalla maggioranza si proponeva due scopi. Il primo di rendere a Torino una solenne testimonianza di simpatia e di affetto, il secondo di cementare la concordia delle varie frazioni del partito della maggioranza.

Ed entrambi gli scopi furono raggiunti. L'assemblea de' rappresentanti della nazione, senza punto voler discutere la Relazione della Commissione d'inchiesta e le sue conclusioni, ha reso omaggio ai sacrificii, all'eroica abnegazione ed al contegno di Torino. Questa dichiarazione è assai più eloquente del voto della Commissione e ne convengono quanti giudicano con imparzialità e senza passione, quanti non recano nelle grandi quistioni politiche i sofismi ed i cavilli curialeschi, che le abbassano ed impiccioliscono.

Rispetto alla maggioranza della Camera potrebbe sembrare, che l'ordine del giorno abbia prodotto un effetto contrario. Non mancheranno quelli che ci additeranno i nomi degli onorevoli Cassinis, Chiaves, Chiavarina ed altri parecchi che si associarono alla sinistra nel votar contro.

Ma analizziamo questi voti, consideriamo le condizioni speciali di parecchi di essi, teniamo conto di quelli che appellansi riguardi personali, chi può credere ch'essi siano perduti per sempre per la maggioranza? Chi ha un po' d'esperienza politica comprende che la separazione in questo caso non è divorzio. Ma si sarebbe ben potuto avere il doloroso spettacolo di un divorzio, se la discussione pigliava un indirizzo irritante, se le passioni si fossero scatenate e le recriminazioni e gli sdegni non avessero avuto nè freno nè confine. In tal caso la discussione del partito liberale sarebbe stata irreparabile. E con qual pro? E per raggiungere quale intento?

Nel voto di ieri abbiamo veduto gli uomini più eminenti delle varie frazioni della maggioranza raccolti in un sol pensiero, mossi da un sol desiderio. L'Italia non lo dimenticherà, e sopratutto non lo dimenticheranno le province piemontesi, a cui appartengono i Lamarmora, i Lanza, i Petitti, i Rattazzi i Sella. Ciò prova, che nel concetto di tutti il voto era essenzialmente politico e fu diffatti un voto di politica prudenza, dettato da vivo sentimento delle necessità della nazione.

Questo voto non può a meno di convincere i nostri nemici, come, nelle contingenze più gravi, si sappia dagl'italiani far il sacrificio di ogni privato rancore sull'altare della patria.

Mentre essi credevano che la discordia agitasse la sua face, l'orizzonte politico si rasserena e le parole di conciliazione trovano un'eco nella maggioranza.

Nè ci voleva di meno perchè la Camera potesse compiere il suo mandato. Come sperare che si sarebbe accinta tranquillamente ad occuparsi di leggi amministrative e giudiziarie, dopo una discussione tempestosa, che avrebbe lasciato un lungo strascico di dispetti di ire e di rancori?

Essa può e deve ora dedicarsi con calma a' suoi lavori, provvedere all'unificazione amministrativa ed alle finanze e porgere al governo del Re i mezzi di fare il trasferimento della capitale, evitando que' maggiori scompigli, che sarebbero derivati dal difetto dei provvedimenti richiesti da questo fatto eccezionale.

La prova di saviezza politica data dalla Camera non può che giovare alla dignità delle istituzioni rappresentative ed al credito dello Stato. Non disconosciamo che parte notevole di tal merito spetta a Torino. L'ambiente morale in mezzo a cui siedono le assemblee parlamentari ha un'influenza assai grande e talvolta irresistibile sulle loro deliberazioni. Il contegno dignitoso e tranquillo di Torino ha agevolato alla Camera il suo compito.

Torino non poteva esser indifferente alla quistione che stava per agitarsi. Essa aveva anche fondato diritto di chiedere una soddisfazione pei giudizi discordi dal vero e contrari ad un passato glorioso, che furono fatti di lei. Ma di una disgrazia avevasi a farne tante? La voce della patria è sempre stata efficace fra noi, essa ha sempre avuta una irresistibile potenza su questa popolazione savia e morigerata, e noi confidiamo che tutti sono ora persuasi che gl'interessi della nazione richiedevano di troncare una discussione, che inquietava gli animi e non prometteva alcun vantaggio nè a Torino nè all'Italia.

### I COMPENSI DELL'AUSTRIA IN GERMANIA

A Vienna non si è contenti della piega che ha preso la quistione dello Slesvig. I deputati hanno presentate dimande d'interpellanza, od il popolo non si trovò disposto a far troppo buona cera al principe prussiano testè giunto e ripartito, temendo che, qual generale vittorioso, avesse ad ottenere una soluzione poco d'accordo colle aspirazioni e cogli interessi della monarchia austriaca.

Quali sono queste aspirazioni e questi interessi?

Che il frutto della vittoria riportata sulle truppe danesi dagli eserciti austro-prussiani non torni a vantaggio della Prussia, perchè, osservano molto giustamente, se questa potenza rivaleggiava di già e teneva in iscacco l'influenza austriaca in Germania, diventerebbe irresistibile quando ricevesse un aumento di territorio e l'invidiatissimo accesso ai due mari, e quando sopratutto avesse mostrato con un fatto di tal sorta l'impotenza di tutti gli altri Stati della Germania a resistere alle sue ambizioni.

A Vienna pertanto il partito tedesco, quello che appunto vuol farsi forte dell'appoggio e delle relazioni con tutta la Germania per predominare sulle altre stirpi soggette alla monarchia, insiste perchè sia opposta una barriera alle ambizioni della Prussia, invoca il soccorso e la fiducia intera dei medii e piccoli Stati, addita il pericolo comune e manda un grido d'all'armi.

Non è forse troppo tardi?

Dal momento che gli Stati della Confederazione germanica furono così duramente trattati dalle due grandi potenze per tutto il corso della guerra; dal momento che, in luogo dei combattimenti di Duppel e di Alsen, toccarono alle truppe sassoni ed annoveresi le mortificazioni di Rendsburg, è diventato impossibile voler rifare per essi, intorno al tavolo della diplomazia, una parte che non sarebbe in armonia con quella sostenuta sul campo dell'azione militare.

L'*affare*, per usare una parola mercantile che dipinge forse più esattamente di quello che si crede la grande controversia che si agita al nord della Germania, essendo stato sostenuto e condotto a termine in società fra l'Austria e la Prussia, è, più che probabile, certo, che i profitti ne spetteranno a queste sole due potenze. I signori Von Der Pforten e De Beust possono avere ingegno da vendere, audacia ed attività sinchè lor piace, ma non cambieranno l'avvenire, perchè non possono mutare il passato.

Esclusa la Confederazione germanica, restano l'Austria e la Prussia a fronte l'una dell'altra, ed anche qui non dipende dalla maggiore o minore perizia di un ministro, ma dalla situazione fatale delle cose che la seconda si trovi in miglior condizione dell'altra. La Prussia infatti ha sostenuto la maggior parte delle spese, ha mandato alla guerra il maggior numero di truppe e, più di questo, ha in sua mano l'oggetto del litigio che tocca per mille modi e nel quale ha un cumulo d'interessi superiore a quelli che l'Austria potrebbe accampare. E siccome non v'ha alcun dubbio che di questa vantaggiosa posizione la Prussia non sappia e voglia approfittare, così è assai probabile che finisca col trionfare dei suoi oppositori.

L'evidenza di questa situazione pare abbia influito sull'animo dei governanti austriaci, i quali, giusta le rivelazioni della *Presse* di Vienna, rinunciando a contrastare quello che per necessità deve compiersi, si rivolsero al più savio consiglio di cercare dei compensi. Queste rivelazioni, timidamente contraddette, sono consentanee alle consuetudini ed agl'interessi della politica austriaca, ed è molto probabile che finiscano per essere confermate dai fatti.

Ma anche qui non bisogna lasciarsi fuorviare dalle illusioni, nè credere di afferrare addirittura l'inevitabile risultato a cui condurranno le trattative su queste basi.

Si disse che l'Austria avesse posto l'occhio sulla contea di Glatz nella Slesia prussiana. Il gabinetto di Vienna vorrebbe con un piccolo contratto rivendicare una porzione di quel territorio che ha perduto, combattendo contro Federico II.

Ebbene, noi crediamo che la Prussia da questo lato non cederà nemmeno un pollice di terreno, per quanto sia superiore il compenso che le sarebbe accordato nei ducati dell'Elba. Se questa fosse la sola via per la quale potesse giungere alla soddisfazione della sua ambizione: se le condizioni dei varii Stati della Germania fossero solide così da non lasciar trasparire alcuna speranza di scontentarli, si potrebbe anche credere che, fatto un conto sul maggiore o minor profitto, quel governo si adattasse a scambiare con un altro quel territorio che gli fosse impossibile di annettere per altro modo. Ma come stanno le cose, colla debolezza dell'Austria, la quale non può, nemmeno per sogno, pensare ad una resistenza armata, quando la Prussia dirà finalmente: *voglio;* con tanti piccoli Stati che possono essere mediatizzati senza che l'equilibrio tedesco sia profondamente scosso, si può credere che il governo di Berlino adotterà quest'ultimo sistema per istrappare il consenso dell'Austria.

Tanto più che concedendo alla sua rivale qualche annessione, troverà forse il modo di farne qualche altra anch'esso oltre i ducati dell'Elba.

Havvi l'Assia Elettorale dove la Prussia ha cercato di far sempre un po' di propaganda per l'annessione, sino al punto di farsi colà paladina dei principii costituzionali di cui fa sì poco conto in casa propria. Vi ha fors'anco la Sassonia. Ma questa faccenda sarebbe forse per ora precoce e pericolosa.

Ecco però quello che forma la disperazione del partito liberale austro-tedesco e lo lega indissolubilmente alla conservazione dello *statu quo*. La Prussia si trova nella condizione più comoda per annettersi i piccoli Stati della Germania che non sia l'Austria, la quale troverebbe addirittura nell'oggetto che maggiormente può tentare la sua cupidigia, vale a dire nella Baviera, il boccone più difficile a digerirsi, tanto difficile che più volte si vide la Corte di Monaco lasciarsi allettare dal pensiero di competere colla monarchia degli Absburgo nell'ufficio egemonico che i paesi tedeschi esercitano reciprocamente gli uni sugli altri.

In qualunque modo, i rimpianti dei liberali austriaci vengono un po' troppo tardi. Hanno voluto la guerra della Danimarca, ora ne devono subire tutte le conseguenze ed assoggettarsi perciò a vedere l'ingrandimento della Prussia senza alcun compenso per l'Austria, ovvero spingere l'Austria a cercarsi tali compensi che potrebbero anche menare ad altre e più vaste conseguenze, perchè se la politica degli stati europei sonnecchia, non dorme.

L'Europa sta guardando a quello che si vuol fare, ma non si è chiuso l'adito a dire anch'essa una parola, quando crederà opportuno il momento e la quistione urgente.

### IL PRINCIPE FEDERICO CARLO A VIENNA.

Si legge nel *Wanderer* di Vienna, del 21:

Secondo le nostre informazioni la voce assai accreditata che il soggiorno del principe Federico Carlo di Prussia alla Corte di Vienna fosse stato abbreviato in modo inaspettato, è priva di fondamento, e il suo ritorno a Berlino non deve destare alcuna meraviglia. Riceviamo sul soggiorno del principe alcune indicazioni, le quali, sebbene generali, ci porgono in grado di formarci un'opinione determinata sulla natura e sullo scopo della missione affidata al nipote del re di Prussia. Si può ritenere per fermo che la missione del principe non si riferiva direttamente agli affari dei ducati. Pare certo che l'invio del principe a Vienna doveva piuttosto produrre un effetto simile a quello prodotto l'anno scorso dalla visita del re di Prussia a Schoenbrunn. La missione del principe di Prussia va considerata come il complemento dell'ultima visita del re di Prussia alla Corte di Vienna.

Allora, come oggi, vi è stato uno scambio d'idee relative ad eventualità, che potrebbero assegnare alla Prussia una particolare missione militare. Non pare però che nè oggi, nè allora, questo scambio d'idee abbia prodotto qualche risultato positivo immediato o lontano relativo alla situazione politica. Si considera oggi per certo che la visita del principe non abbia alterato menomamente la situazione per ciò che riguarda l'attitudine delle due grandi potenze germaniche, quale risulta dai dispacci scambiati il mese scorso riguardo alla questione dei ducati.

### LA GUERRA NEGLI STATI UNITI.

Il nostro amico e corrispondente di Nuova York ci invia la seguente lettera. È una risposta ad un nostro articolo sulle vicende della guerra americana. E noi la pubblichiamo non solo per le considerazioni importanti che vi sono svolte, ma eziandio perchè in una quistione così grave quale è la guerra degli Stati Uniti, è bene di ascoltare le varie opinioni dell'America e dell'Europa, ed accogliere i giudizi di coloro che meglio conoscono le condizioni di que' paesi, ne' quali si combatte una lotta gigantesca, anche quando appaia che le loro vive simpatie pei federali influiscano sul concetto che si fanno degli Stati confederati.

Nuova York, 4 gennaio 1865.

L'articolo che pubblicaste nell'*Opinione*, n° 327 dell'anno scorso, sull'elezione di Lincoln, giuntomi non ha guari, si fonda su alcuni errori di fatto, che parmi meritino rettificazione.

Voi dite in primo luogo che l'elezione di Lincoln non può paragonarsi alle rielezioni ottenute da altri presidenti in altri tempi; l'asserzione è giustissima, purchè aggiungiate che in tutta la storia degli Stati Uniti non si presentò mai questione così importante come quella che si dibattè nella lotta elettorale testè chiusa. Mentre le altre elezioni caddero su questioni secondarie, la presente affermò niente meno che l'esistenza nazionale del paese, che trovasi scritta nella costituzione non solo, ma altresì nelle condizioni geografiche ed etnografiche del paese. La questione che la guerra americana da oltre tre anni si sforza di risolvere colla forza delle armi, è pur quella dicea che dal suffragio universale del popolo fu risolta nel mese scorso. E la stessa identica questione, che forma il punto principale della politica d'Italia, e che continuerà tale finchè l'unità nazionale non sia perfettamente ristabilita. Applicate quel principio agli Stati Uniti, e avrete il senso genuino della elezione di Lincoln.

Dite in secondo luogo che la presente elezione non si può neppure paragonare a quella del 1860. E ciò è anche vero se si considera che l'elezione presente ha avuto luogo dopo una guerra di oltre tre anni, non sempre condotta con tutta l'energia, guerra che costò

---

# APPENDICE

## LAGRIMAS

**Novella spagnuola di Fernando Caballero**

COSTUMI CONTEMPORANEI

LIBERA VERSIONE ITALIANA DI S. V.

*Segue il*

CAPITOLO XVIII

**Febbraio 1848.**

Fini in quel momento Flora di cantare, e così Marziale potè rispondere:

— Perdonami, cugina, fu una distrazione; son diventato troppo positivo per essere melodioso.

— Marziale, esclamò Fabiano, sei troppo prematuramente positivo. Mi urta tanto questa nuova eraclitica parola, che farei pagare una multa a chiunque la pronunzia.

— Abbi presente, uomo pasciuto nell'ideale, che bisogna tu che rinunzi a questo, se vuoi esser deputato; bisogna abbandonare i sentieri del Parnaso, ed invece di coltivare le muse, devi studiar la prosa, seguire non la ispirazione, ma la discussione, e parlare anzi che cantare. Ma io non so capire come sia possibile che a te, poeta, piaccia tanto la musa che guasta i versi?

— Come non dovrebbe piacermi, Marziale? rispose Fabiano con espansione.

— La prosa è il linguaggio della mente, la poesia quello dell'anima, e la musica quello del cuore. Lungi dal guastar nulla, la musica è al concetto ciò che l'espressione è alla fisonomia. La musica è in una parola il presentimento ed il ricordo di tutte le nostre gioie e di tutti i nostri dolori; comunicata all'udito, essa scende all'anima.

— Per me, figlio mio, la musica mi frastorna, disse Marziale, è cosa che non ha senso comune; ciò che si dice cantando, non è nè conciso, nè chiaro.

— Cantate ancora un poco, diceva intanto Gennaro a Flora, ch'era sempre seduta al piano, cantate le odi, che ha composto Marziale per Regina, e che si adattano alla musica.

— No, no, rispose ridendo Flora, Regina non vuol sentirle, ed io non voglio essere causa di dispiacere per lei. Canterò, ma non quei versi.

— Sì, cantate, Flora, cantate; vi sta tanto bene il canto, che pare non dobbiate fare altra cosa; cantate con codesta voce, che va dritto al cuore come una freccia.

— Qual è questo cuore? lo sapreste per caso? disse Regina, che, quantunque in conversazione con altri, non avea perduto una parola del colloquio tra Flora e Gennaro.

— I cuori non son miei vassalli; non potrei dunque saperlo tanto bene quanto Regina, rispose Gennaro.

— Marziale, Marziale, esclamò questa, accesa di collera, se tornerai a farmi dei versi, non andremo più d'accordo; non voglio che mi cantino, non voglio che mi celebrino, capisci?

— Se tutte le graziose, belle ed avvenenti giovani pensassero come te, rispose Marziale, non saprebbero i poeti dove dar di capo, e dovrebbero cantare delle anziane, vecchie e caduche persone del secolo.

— Questo significa parlar con ragione, diceva Gennaro a Regina, mentre Marziale proseguiva la sua dimostrazione. Le donne non debbono parer belle, se non a coloro che le amano.

— Io non so come la povera Lagrimas non si accorgesse del vostro egoismo!

Gennaro non rispose.

— Suo padre, che ha saputo le sue relazioni con voi, prosegui Regina accesa di bile, nè è furioso, è, per troncarle, l'ha condotta via; così potete contarla tra i morti.

— Nessuno la conterà lungo tempo tra i vivi, rispose con calma Gennaro; quella poveretta non avrà ancora un anno di vita.

— Gesù! con che impassibilità dite voi questo!

— Con quella che si dicono le cose che riguardano gli altri.

— Dunque voi non l'amate?

— Sì, le voglio bene come ad una sorella.

— Essa crede tutt'altra cosa.

— Lo so.

— Pure ciò è infame!

— E che volete che facessi? Volete che io vada girando il mondo, come l'eroe della favola, e che distribuisca l'elisir di lunga vita?

— Non è un rispondere questo che voi fate; voi avete un cuore da Nerone, siete un uomo crudele!

— Pure non mi giudicava così la vostra antica.

— Perchè non vi conosceva bene come me.

— E pure son più profondo di quel che crediate; vi sono cose in me che voi non conoscete.

— Debbono essere molto belle quando le occultate così!

— Non le occulto per male, Regina.

— Ed allora, perchè?

— Perchè mi piace occultarle.

— Baie! baie!

— Siete curiosa di saperle?

— Io! sono troppo altera per essere curiosa.

— Dite piuttosto molto egoista per non interessarvi a nulla.

— Andiamo da Gennaro, che sta solo con Regina? diceva Marziale a Flora ed a Fabiano; questa prolungata udienza tiene occupata la nostra sovrana.

— Non trovo ciò necessario, rispose Flora; nè pare che sia il caso di dir loro *pace, cavalieri, pace!*

— Sareste geloso, Marziale? domandò Fabiano.

— Gesù! come un Petrarca.

— Un Tetrarca, Marziale.

— Un Petrarca, signor maestro mio; so bene ciò che mi dico: però non vi è alcun figliuolo che non abbia un poco di malizia. È bene interrompere la conversazione, e dare un altro corso alle idee.

— Gennaro, continuò avvicinandosi a questi, dove sarà, e che starà ora facendo quella soave fanciulla, che è passata tra noi come una rosa bianca e senza spine, lasciandoci un ricordo che somiglia ad un profumo?

— Bravo, disse Regina, quando stava qui non ne facevi caso; ed ora che è lontana, ti affatichi a celebrarla.

— È un interesse retrospettivo, rispose Marziale, ma è sempre un interesse.

— Dolce fiore dei tropici! soggiunse Fabiano, svelto dal suo suolo, e trapiantato in quello ignoto di una selva, che non potrà difenderlo dal freddo ambiente che lo circonda.

— Ben detto, Fabiano, osservò Flora; po-

*Continuazione — V. num. 340, 342, 344, 345, 347, 349, 351, 353 354, 358, 360, 3, 4 6, 8, 15, 17, 18, 20 e 22.*

molti disastri, che prese un numero straordinario di uomini, che accrebbe il debito pubblico di quattro mila milioni di dollari, che impose tasse straordinarie sulla popolazione, che arenò il commercio e portò la desolazione in quasi tutte le famiglie. Se dunque un popolo di 22 milioni, dopo tale esperienza, vota ad inimensa maggioranza che la guerra debba continuarsi a costo di qualunque sacrifizio, fino a che l'unione degli Stati sia ristabilita, voi potete bene inferirne che qualche grande principio è involto nella questione. Tanto più se osservate il grado d'istruzione che domina in tutte le classi, e l'interesse generale che ogni cittadino prende negli affari del paese. L'elezione dunque del 1864 è immensamente più importante di quella del 1860, in quanto che la prima si fece a caso vergine quando nessuno conosceva le conseguenze di quella elezione, quando che questa seconda è fatta in piena cognizione di causa, e dopo l'esperienza di tutti i mali che sono necessariamente involti in una guerra civile.

Nè vale il parlare di costituzioni illegali, imposte con la violenza agli Stati conquistati, e dell'influsso di truppe composte in gran parte d'irlandesi e tedeschi. Queste non sono che voci sparse ad arte dagli agenti del Sud, per discreditare l'elezione di Lincoln, ma che infatti non hanno il minimo fondamento nella realtà. In prima non vi fu alcuna costituzione imposta ad alcuno Stato conquistato. L'unico influsso che il potere centrale esercitò sulle elezioni si fu di esigere dagli elettori degli Stati che prima si trovavano in ribellione contro il governo della nazione, un giuramento di fedeltà alla costituzione nazionale. Condizione naturalissima e che nessuno potrà condannare come di atroce.

Preso il giuramento, l'elettore potè sempre dare il voto come credè, la votazione facendosi sempre a schedole segrete. E ciò è tanto vero, che lo stato del Kentuky a cui fu imposto quel giuramento diede la maggioranza a Maclellan. In quanto agl'irlandesi o tedeschi che si trovano nell'armata, o essi sono cittadini degli Stati Uniti o non lo sono; nel primo caso possono votare, e voterebbero parimenti se fuori dell'armata. Se non sono cittadini, non hanno alcun diritto di votazione. Non vedo adunque come l'armata c'entri. D'altro lato è un'esagerazione il credere che l'esercito federale sia composto in gran parte di stranieri. Su circa 600 mila uomini dei quali si compone quell' esercito, vi posso accertare che i forestieri di qualunque nazione non ammontano ad un totale di 120 mila. Ma ciò che più importa si è che la statistica testè pubblicata intorno alle elezioni, dimostra che i reggimenti che in maggioranza sono composti di stranieri e specialmente d'irlandesi, diedero una maggioranza a Maclellan. Che volete di più per provarvi l'assurdità dell'accusa dei separatisti i quali vorrebbero far credere all'Europa che l'elezione di Lincoln fu l'opera dell'armata? Certo l'esercito componendosi di cittadini fu ammesso a votare; nessun cittadino acconsentirebbe a farsi soldato se con ciò egli dovesse perdere il diritto elettorale. È anche certo che l'armata, veggendo più da vicino l'importanza della questione che essa è chiamata a risolvere colla spada, votò in maggioranza per Lincoln come quegli che rappresentava il principio dell'Unione, contro Maclellan, generale che è molto amato dai soldati, ma che essendo portato alla candidatura da un partito che dell'Unione non fece la condizione principale della pace, fu respinto anche da' suoi più fidi aderenti nell'esercito.

È altresì inesatto il dire poi che nel 1860 Lincoln fu il rappresentante vittorioso del partito repubblicano di tutta l'Unione, mentre nel 1864, esso non rappresenta che il partito nel Nord. Tutti sanno che nel 1860 il Sud non diede un voto a Lincoln per la semplice ragione che il suo nome non fu permesso di apparire nei giornali o altrimenti. Ben lungi dall'aver rappresentato il partito repubblicano del Sud, nessun partito di questo nome ha mai esistito in quella sezione. Nè dal fatto che Lincoln non ricevè alcun voto dal Sud può arguirsi alla illegittimità di questa elezione, come dal fatto che il popolo di Venezia non ha votato l'annessione del regno d'Italia, può concludersi legittimamente che Vittorio Emanuele non è sovrano legittimo della nazione.

Le cifre che vi soggiungo vi dimostreranno il valore dell'elezione: Voi sapete che l'elezione presidenziale è a doppio grado, vale a dire che il popolo vota direttamente per gli elettori che dovranno poi eleggere il presidente e il vice-presidente dell'Unione. È questa però una pura formalità, e in pratica ha nessun valore. Gli elettori eletti dai diversi partiti sono obbligati a dare il voto al candidato proposto dal partito, e nessuno si cimenterebbe a violare tale obbligazione. Ciascuno Stato, in proporzione della sua popolazione, ha diritto a un certo numero di elettori, e piuttosto di voti presidenziali, che nelle condizioni presenti, e non calcolati gli Stati che si trovano in ribellione, ammontano in totale a 234. Di questi, Maclellan ricevè 21, cioè 11 del Kentucky, 7 del N. Jersey, e 3 del Delaware. Gli altri 213, rappresentanti i voti di 22 Stati, andarono a Lincoln. Lincoln dunque ebbe i voti di tutti gli Stati che votarono per lui nel 1860, più 7 della Marilandia che nel 1860 votò per Brekendrige; 11 del Missouri che nel 1860 votò per Douglas; 11 dei nuovi Stati, Kansas, Virginia occidentale e Nevada, che si organizzarono a Stati dopo quel tempo. Nel 1860 eranvi nella lotta quattro candidati, due del partito democratico, uno del partito repubblicano, e un quarto del partito che si intitolava dell'Unione. Lincoln uscì trionfante con una minoranza però sul totale dei voti di circa 100 mila. Nella presente elezione egli è eletto alla maggioranza di 400 mila. Voi vedete che in quattro anni egli fece qualche progresso.

*(Continua)*

---

## RISPOSTA

Del senatore generale Della Rocca alle osservazioni degli onorevoli deputati (ex-ministri) Minghetti, Peruzzi, Pisanelli e Visconti-Venosta.

Ben poche ore prima che la Camera dei deputati dovesse aprir la discussione sull'inchiesta parlamentare fattasi intorno ai dolorosi avvenimenti dello scorso settembre, vennero a mia cognizione le *Osservazioni e documenti che gli onorevoli* Minghetti, Peruzzi, Pisanelli e Visconti-Venosta hanno creduto di contrapporre all'altera da me diretta al Senato del regno il giorno 13 corrente.

Sebbene strettissimo tempo mi rimanga per rispondere a quelle osservazioni, tuttavia credo averne a sufficienza onde poter anche per parte mia offrir modo alla Camera di *semplificare ed agevolare la discussione.*

I.

I quattro onorevoli ex-ministri premettono anzi tutto *due circostanze principali*, essersi da notare nel fatto dolorosissimo del 22: cioè, la 1ª, che il questore per sciogliere gli assembramenti invece di rivolgersi ai capi *dei 1400 soldati* che erano sulla piazza S. Carlo, fece uscire una trentina di allievi carabinieri che erano nell'interno della questura; la 2ª, il modo onde quei 1400 soldati si trovavano disposti in detta piazza gli uni di rincontro agli altri. Con ciò essi vogliono dire che se gli allievi carabinieri uscirono e fecero fuoco, la colpa ne va unicamente al questore; che se quindi quelle schioppettate provocarono altre schioppettate, la colpa ne va a chi ha disposto le truppe ed è come dire a me.

Per conto mio non sono uso a declinare, che ne possa avvenire una qualunque responsabilità ch'io senta appartenermi.

Ma nella circostanza in quistione è da sapersi che le truppe le quali stanziavano in quella sera in piazza S. Carlo, ivi per altro non si trovavano se non onde averle alla mano, tanto pel caso bisognassero forze per provvedere alla immediata difesa della questura, quanto per rapidamente portarne su altri punti ove fossero state richieste, senza dover perciò ricorrere alle altre truppe, le quali erano bivaccate in piazza d'Armi.

Ecco perchè quei 1400 soldati non erano in piazza S. Carlo in ordine di battaglia, che anzi stavano sotto i portici colle armi al fascio, e la maggior parte coricati a riposo.

Unità di comando vi era, poichè fin dalle prime ore del 21 un comandante di brigata avea ed esercitava il diretto comando delle truppe chiamate ad agire in città in servizio di sicurezza pubblica.

In quanto poi al riferire, come vorrebbero gli onorevoli ex-ministri, le parole della relazione che *approfittando io della dolorosa esperienza* del 23 *approfittando io della dolorosa esperienza* del 23 *approfittando io della dolorosa esperienza* ecc. agli avvenimenti di piazza S. Carlo, chiunque legga la relazione, e non lo sguardo isolatamente da essi riportato, non può non intendere come i provvedimenti dalla Commissione ivi accennati ad altro non alludono se non al modo di pattugliare e fare il servizio di sicurezza pubblica, cioè senza il concorso di agenti di pubblica sicurezza; e così pure chiunque legga spassionatamente le disposizioni da me date il 23, le riconoscerà dettate da quella maggior libertà d'azione che il giorno prima io non avea.

Ma come già ho detto, la questione capitale qui non è di vedere se con altre disposizioni delle truppe si sarebbe *diminuita la sciagura*, bensì invero a chi vada in definitiva attribuita la sciagura stessa.

II.

A comprovare com'io possa aver ricevuti i maggiori poteri necessarii per la superior direzione dell'azione repressiva politico-militare innanzi la sciagura di piazza S. Carlo, gli onorevoli ex-ministri credono debba bastare *il porre mente con animo imparziale* ai differenti rapporti che passarono fra l'autorità militare e la civile tra li giorni 21 e 22. Ma questi rapporti non furono punto sostanzialmente mutati.

Nel giorno 21 il questore diresse al comando militare del circondario le sue richieste per aver truppe a sua disposizione, com'è regolamentarmente prescritto. Nel giorno 22 invece di dirigersi per ciò al detto comando si rivolse al gran comando. Ecco adunque tutta la differenza. E ciò perchè? Perchè quello era stato un accordo preso coll'ministro della guerra, sia a cagione dell'eccezionale gravità della circostanze, sia soprattutto perchè le truppe chiamate dal campo in Torino, comechè fossero ancora costituite in corpo di armata, eppero non parte efficiente del presidio della città, non trovavansi nella dipendenza del comando del circondario, bensì in quella superiore del gran comando. Ed in tutto ciò si può trovare anche una semplice induzione nel senso che gli onorevoli ex-ministri vorrebbero?

Per sostenere maggiormente il proprio asserto gli onorevoli ex-ministri dopo citate alcune disposizioni di legge e di regolamenti circa a' rapporti dell'autorità politica colla militare in casi di disordini, dicono che se queste disposizioni furono puntualmente osservate nel 21, più nol furono state nel 22, poichè: — 1° Fino dal mattino del 22, senza aspettare richiesta veruna dalla questura, io disposi le truppe sui varii punti della città, e ne davo partecipazione al ministero dell'interno e alla questura; — 2° Alle 8 1/4 antimeridiane del 22 io scriveva al ministro della guerra lamentando che il delegato promessomi dal ministro dell'interno non fosse per suco comparso; — 3° Più tardi io scrivevo al questore chiedendogli ufficiali di pubblica sicurezza per continuare le pattuglie, aggiungendogli la preghiera di far visitare le case di tolleranza e degli affitta-letti: — 4° Perchè il questore nel trasmettere al gran comando una richiesta fattagli dalla società del gaz, ebbe a pregarmi, quando concorressi nello stesso avviso suo, di mandare in vicinanza del gazometro un competente numero di soldati; — 5° Ed infine poichè « la Commissione racconta come un ufficiale di pubblica sicurezza volendo, per essere stato colpito da sassi esigere dal comandante della pattuglia con la quale camminava che facesse sfollare la pattuglia per far le intimazioni alla turba e disciogliela, e ciò non essendo parso opportuno al comandante, la pattuglia proseguiva quindi la marcia in mezzo ai fischi, urli ed invettive. »

Riguardo al primo di questi fatti che gli onorevoli ex-ministri ritengono bastare *per se soli a mostrare come nel giorno 22 il gran comando avesse più estesi poteri di quelli che sono ordinariamente esercitati dall'autorità militare nei suoi rapporti coll'autorità civile*: risponderò che le disposizioni delle truppe *fin dal mattino del* 22, il furono d'ordine del ministro della guerra, e che se io faceva conoscere quella dislocazione delle truppe al ministro dell'interno ed alla questura, ciò non era perchè mi sentissi in diversi rapporti con l detto ministro, e con la questura, bensì unicamente onde sapessero ove si dovesse ricorrere per aver truppe al bisogno. E ciò mi sembrò e mi sembra tuttora preciso e regolare dovere dell'autorità militare in consimile circostanza.

Circa al 2°, 3° e 4° punti me ne riferisco a quanto dissi a pag. 12, 13 e 14 della mia lettera al Senato: mentre, per quanto io vegga, non valgono ad infermare quelle mie dichiarazioni, le citazioni in proposito degli onorevoli ex-ministri.

E neppure se intendere cosa si voglia provare col racconto fatto al 5° punto, poichè certo non vale a provare che il gran comando avesse nel 22 più estesi poteri che nel 21; bensì invece a mettere in evidenza come la truppa abbia osservato in quella critica circostanza, come sempre, una esemplare moderazione, un ammirabile contegno, che se da altri fosse stato osservato, oh! certo non sarebbero avvenuti i funesti guai.

III.

Per riscontrare ad uno ad uno gl'indizii che gli onorevoli ex-ministri adducono (pag. 7 a 13) onde sostituirli a quella prova di fatto che manca onde restituirmi in cui io abbia ricevuto il mandato circa al tempo in cui io abbia ricevuto il mandato di restaurare l'ordine nella città ed i poteri civili e militari sufficientemente estesi per adempiervi, dovrei soverchiamente allungarmi più di quanto il breve tempo disponibile lo mi consente, e del resto non credo il gran bisogno di farlo.

Come già ho detto nella mia lettera al Senato (pag. 6 e 7), non intendo contestare punto la deliberazione che i ministri avrebbero presa il 21, ma recisamente nego, come già ho negato, che il mandato per l'esecuzione di quella deliberazione mi sia stato comunicato prima dell'accadere di piazza San Carlo, la sera del 22, cioè prima di quella tale circostanza di tempo e di luogo che mi pare di aver ben precisata a pag. 18 della mia lettera al Senato.

Nella decretazione che mi conferisse quello straordinario incarico, per quanto siasi fatto niuna traccia si trovò nè negli uffizi del ministero della guerra, nè in quelli del gran comando. Che se fosse mai esistita, oltre che di un documento così grave per la grave responsabilità che mi attribuiva, io ben precisamente mi ricorderei, e si ricorderebbe alcuno del ministero della guerra od alcuno del mio stato maggiore, è affatto incredibile la *fatalità* dello smarrimento d'ogni traccia di essa decretazione per chiunque abbia cognizione delle formalità di carteggio fra il ministero della guerra e le autorità da esso dipendenti.

Che quel mandato non mi è stato tampoco *verbalmente* deferto, se non dopo il fatto di piazza S. Carlo, ne ho la piena sicurezza nella mia memoria. E per questa parte non mi si potrà contrastare che l'impressione eppero la memoria debba essere stata assai più viva e certa in chi abbia dovuto ricevere così grave incarico, che in quegli che lo abbia dato. Epperò *li due mesi trascorsi fra gli avvenimenti del settembre e gli interrogatorii miei* (pag. 9 delle *Osservazioni* degli onorevoli ex-ministri) non hanno vacosimilmente potuto aver così fuorviata la mia memoria, allorchè le risposte da me date alla Commissione non furono solo date a memoria, ma appoggiate a fatti, a documenti e per anco a testimonianza di persona, la quale, il perchè non sia stata interrogata dalla Commissione, non mi appartiene di qui sindacare.

Quindi è che quand'anche, per verace sentimento di stima al compianto generale Della Rovere, io possa attribuire ogni credito alla sua postilla citata a pag. 10 delle *Osservazioni* degli onorevoli ex-ministri, per in quanto *egli possa aver avuto al pari de' suoi colleghi il convincimento di avermi* partecipato l'ordine del consiglio, nella notte del 21 al 22, cionondimeno non posso a meno di essere certissimo che quel suo convincimento non fu tradotto in atto che la sera dopo, e pur fosse, che non avessimo avuto a sventura di perdere quell'insigne generale, ichè sicuramente *riandando le varie circostanze di quei gravi e dolorosi momenti, la memoria dell'uno avrebbe soccorso quella dell'altro*, ed avremmo concordemente rammemorato quello che da me, non già *sembrà oggi mia chiaramente ricordato*, ma perfettamente ricordato, asserito e comprovato.

Gli onorevoli ex-ministri citano varie lettere a sostenere come nel giorno 22 la guardia nazionale fosse a' miei ordini, ma tra queste non so rinvenirne che possa servir di vero fondamento a tale loro asserzione. Colla guardia nazionale, già il dissi, non ebbi il 22 a prendere verun concerto. Solamente il ministro dell'interno mi assicurò che essa non sarebbe concorsa in servizio; ed evidentemente, che concerto poteva io prendere con una milizia che non dovea comparire?

Relativamente poi agli allievi carabinieri che io affermai e dimostrai *essere stati la sera del 22 ad esclusiva, diretta ed immediata disposizione della questura*, gli onorevoli ex-ministri impiegano due grandi pagine e documenti per provare il contrario. Ma lascio a chiunque voglia leggere le pagine 16 e 17 della mia lettera, se chiarissimamente ivi non apparisca come io parli dei *40 allievi carabinieri* posti a rinforzo della compagnia interna dell'arma stessa e ad immediazione della questura, per sua richiesta sporta fin dal 21 al comandante locale dei reali carabinieri.

Gli onorevoli ex-ministri hanno voluto fermarsi *alle parole* del periodo della pagina 17 ove riepilogai quanto sopra aveva dimostrato, e perchè io nel riassumermi non pensai a ripetere ciò che poche righe prima aveva ben esplicitamente detto e ridetto essi hanno forse potuto intendere che io parlassi della 14ª legione, la quale tutti ben sanno dipendere dall'autorità militare locale quale truppa presidiale; mentre invece la legione stessa da talvolta picchetti ed uomini staccati pel servizio di pubblica sicurezza a rinforzo della compagnia interna dei reali carabinieri, ed allora questi uomini e picchetti passano momentaneamente sotto la giurisdizione dell'autorità politica (pag. 45 della Relazione della Commissione).

Ecco perchè gli squadroni della 14ª legione *furono per mio ordine ritirati*, come ho scriveva al ministro della guerra alle 8 1/2 del 22 settembre, comunicandogli, come ora preciso dover mio la dislocazione delle truppe nel foglio che piacque agli onorevoli ex-ministri di riprodurre a pagina 12 e 13 delle loro *Osservazioni e documenti*.

Ecco spiegato perchè rimasero a *esclusiva, diretta ed immediata disposizione della questura* i 40 allievi carabinieri, che io non potei togliere se non quando m'ebbi l'autorità di farlo, cioè il mattino del 23.

E mi pare che queste brevi spiegazioni siano abbastanza chiare per distruggere tutte le argomentazioni fatte dagli onorevoli ex-ministri nelle succitate pagine delle loro *Osservazioni*, ed ovviamente fondate su di un'interpretazione di *parole*.

IV.

Infine a contrastare che la sera del 22, dopo la catastrofe di piazza San Carlo, abbia avuto luogo fra me e i ministri quella tal conferenza ove mi furono offerti gli estesi poteri, e furono dessi da me accettati alle assolute condizioni ricordate a pagina 20 della mia lettera al Senato; al biglietto del ministro dell'interno a me diretto la sera del 22 alle 10 1/2 e da me riportato nella suddetta mia lettera si contrappone un biglietto da me scritto mezz'ora prima.

E ciò che prova? Prova sempre più quanto in me fosse fermo il convincimento dell'urgenza di adempiere ad una delle condizioni verbalmente da me imposte all'accettazione dei poteri estesi, chè per sollecitarla maggiormente soggiunsi subito alle parole io scrivo.

— —

Il vivo desiderio, come dissi, di poter concorrere a semplificare ed agevolare la discussione della Camera sin dal suo principio, e le pochissimo ore lasciatemi per farlo, mi hanno costretto di rispondere a precipizio, e soltanto ai principali punti delle *Osservazioni* che gli onorevoli Minghetti, Peruzzi, Pisanelli e Visconti-Venosta hanno fatto alla lettera da me diretta al Senato il 13 corrente, sebbene avrei avuto materia onde rispondere anche agli argomenti secondari ed accessori. — Ma d'altronde a che?

In tutto questo viluppo d'induzioni, citazioni e prove, per me un solo fatto dominante, una sola questione principalissima esiste, ed è a questa che è forza rivolgersi, a quella cioè di sapere da chi dipendesse direttamente il questore la sera del 22 settembre.

Che il ministro dell'interno « abbia dato o non al questore l'ordine di dipendere da me » ciò non monta a gran cosa in definitiva analisi. La prova irrefragabile di fatto che il questore non fosse allora ai miei ordini diretti ed immediati sta in ciò che, per quante indagini siansi fatte tanto al ministero della guerra quanto al gran comando per trovare la menoma traccia d'ordine o d'istruzione in proposito, tutte riuscirono negative. Quindi la forza interna della questura adoprata così fatalmente in quella sera e che fu il preludio e la positiva cagione di quella gran catastrofe, non era agli ordini del comandante il dipartimento, e per conseguenza mi sento in pien diritto materiale e morale di respingerne la responsabilità, non meno di quanto io il *sia* di respingere quella del luttuoso avvenimento della sera precedente, succeduto me assente da Torino.

Torino, 23 gennaio 1865.

DELLA ROCCA.

---

# NOTIZIE ESTERE

Leggesi nella *France* del 23:

Le idee esposte dal cardinale D'Andrea nella conversazione ch'egli ebbe ultimamente a Napoli con un giornalista francese e che noi riproducemmo, non sono nuove.

---

veretà! con quel mostro di padre....

— Eh! disse Regina a Gennaro, ora bisogna che componiate voi la quarta strofa in questo poema di lodi.

— Sì, la scriverò, rispose Gennaro a mezza voce.

— Farete bene; se non sapete come dirigerle la lettera, l'acchiuderò nella mia, disse Regina affettando leggerezza.

— Domani la manderò, rispose Gennaro.

— Ed io, replicò Regina, le scriverò pure per dirle il conto che deve fare di quella carta.

— Se foste solo capace di comprendere l'amore, capireste che un tal linguaggio è fatto al vento.

— E perchè?

— Perchè, Regina, è così potente la voce dell'uomo per la donna che lo ama, che nessun'altra ne ode quando quella suona.

— Che fatuità!!

— Non è fatuità, Regina, perchè ciò non sta nel merito dell'uomo, ma nella forza dello amore che è nel cuore delle donne, quale Iddio le ha create per la felicità dell'uomo. Voi non sapete niente di ciò?

— Non voglio saperne.

— Siete un'amazzone.

— No, perchè non combatto, ma disprezzo.

— Così si guadagna la gloria! — rispose Gennaro.

— Con che, D. Teologo, domandò avvicinandosi Marziale.

— Con la pazienza! rispose Gennaro.

## CAPITOLO XIX.

La sera seguente portò Gennaro la promessa carta per Lacrimas, che Regina prese guardandolo con la maggiore indifferenza, quantunque il cuore di lei provasse un senso di amarezza e di sdegno, la cui ragione non sapeva definire, e che pure la cagionava varii ed opposti sentimenti.

Veementemente eccitata da essi si chiuse Regina nelle sue stanze, dopo di essere riuscita ad evitare che Marziale l'avesse veduta. Cavò la carta dalle tasche del suo abito e la gittò con disprezzo sul tavolo. Notò poscia, che la carta non era suggellata, e se ne dispiacque.

Dice il celebre poeta tedesco Müllner nella sua famosa tragedia *La Colpa*: « Allorchè il male è solo nella mente, non esiste; il terribile potere dell'inferno sta nel persuadere l'uomo, che come ha il potere di occultare i suoi cattivi pensieri, può anche eseguirne taluno in segreto, facendogli credere che resterà occulto come lo è il pensiero stesso. »

Se citiamo uno squarcio di tragedia in una circostanza affatto comune ed ordinaria, ciò è perchè vi son cose nella vita che si qualificano di poca importanza, e pure non sono tali. Il leggere una carta destinata ad altri, oltre ad essere mancanza di onoratezza, di nobiltà e di dignità, può anche partecipare della colpa e della infamia.

Non conoscono abbastanza bene questa verità i giovani, nè la tengono sempre presente le persone mature. Vi sono regole di onore, che le madri dovrebbero inculcare ai figli con instancabile perseveranza, perchè sono il germe salutare, che dovrà liberarli da malattie mortali.

È questa una regola, che dovrebbero i bambini succhiare col latte delle loro madri, affinchè li nudrisca il cuore, come questo nudrisce loro il corpo. Il rispetto al segreto è tal cosa, che non ammette nè puritanismo, nè esagerazione, dovendo per se stesso essere osservato con la massima scrupolosità.

Non è mai a deplorarsi abbastanza la leggerezza, che la gioventù pone in così grave argomento.

Regina, trascinata da un impulso spiegabile in lei per più ragioni, pensò di leggere quella carta, che non era a lei diretta. La nobiltà istintiva dell'indole spagnuola, in mancanza di principii fissi e fondamentali, le fece respingere con dignità quella ignobile tentazione. Ma essa tornò; Regina era sola e la carta non era suggellata; sicchè non lasciava traccia d'essere stata letta; tornò, perchè la carta è muta, e non poteva rimproverarle quello ignobile pensiero. Essa nonostante ciò non si rese a questo nuovo assalto; ma cominciò a fare questa sofistica riflessione: se Lagrimas fosse qui, essa, che nulla mi occultava, mi avrebbe detto il contenuto di questo foglio; le scriverò di averlo letto, e son certa, che non mi porterà il broncio per questo.

Questo ragionamento la vinse; si avvicinò al tavolo, aprì con mano ferma la lettera, e lesse:

« Come so, che leggerete questa carta, mi dirigo a voi, Regina. »

Regina rimase meravigliata e confusa.

— Insolente! esclamò indignata. Come osa credere?... ma che vorrà dirmi?

« Avreste potuto creder mai Regina, che io amassi o avessi potuto amare altri che voi?

« Mi son nascosto all'ombra di un albero dimenticato, per potere così, riparato da esso, meditare a mio bell'agio sulla bellezza di un altro che ha diramato le sue radici nel mio cuore. »

— Mi ama! esclamò Regina, che spiegava a se stessa la profonda gioia, che provava in quel momento, interpretandola come un effetto del suo trionfo, e quasi che la carta potesse indovinare i suoi pensieri, essa soggiunse:

— Non dico con ciò, che io l'ami. Tutto in me, Regina, dev'essere soggetto alla volontà e soffrirne il freno. Io Regina non amerò che una sola volta, perchè io sola so apprezzare quel che vale l'amore; amerò con tutte le facoltà del mio animo, e per tutta la mia vita.

« Però, Regina, continuava la lettera, con la stessa franchezza che vi dico ciò, soggiungo, che non invoco il vostro amore come una grazia; quando in cambio vi offro il mio, non voglio che la donna che io amo mi guardi con quel sentimento che ispira Lagrimas... »

— Questo scritto non si può leggere! esclamò Regina, tirando la carta. Quanto orgoglio! quanta insolenza! quanta fatuità!

Regina con gli occhi scintillanti di rabbia, ponendo la sua mano bianca e fredda sull'ardente sua fronte, sciolse i suoi magnifici capelli, lasciandoli cadere sulle spalle, ed a capo di un minuto ritornò a sedersi ed a proseguire la lettura del suo foglio:

« La donna, che io amo, Regina, deve stare al mio livello, e guardarmi faccia a faccia, come si guardano quelli che sono di uno stesso valore e della medesima condizione. La donna che io amo deve dimenticare l'io, questo io, che voi portate scritto in cima della vostra fronte, questo io, Regina, deve impallidire innanzi al *tu*, come impallidisce la stella Diana al sorgere del sole.

« In breve, Regina, un monosillabo, un *no* od un *sì* pronunziato chiaro ed altamente. Pensatevi bene, perchè non possiate pentirvi del *sì*, o rammaricarvi del *no*.

« *Gennaro.* »

*(Continua)*

Il cardinale la aveva già espresso, anni sono, in un colloquio con un ecclesiastico che occupa un grado elevato fra il clero di Francia.

La questione, che potremmo oramai chiamare austro-prussiana, si fa più viva che mai. Le notizie e le versioni sono le più contraddittorie dall'una e dall'altra parte.

Quello che è certo si è che i giornali prussiani non dissimulano che la annessione dei ducati è un fatto inevitabile per la Prussia, e che la questione non è in ogni caso che di tempo. Tale è il senso di un articolo della *Gazzetta Crociata*.

Lo Slesvig-Holstein deve in sua libertà alla Prussia. Tale il senso di una corrispondenza berlinese della *Gazzetta di Colonia*.

D'altra parte l'accordo pare tutt'altro che raggiunto, e l'Austria più che mai aliena dall'assentire all'annessione dei ducati, malgrado il dispaccio del 21 da Vienna all'*Europe* di Francoforte, pubblicato senza guarentigia del vero, e giusta il quale l'Austria avrebbe aderito all'annessione dei ducati contro il pagamento della somma di 25 milioni di talleri e l'obbligo formale della Prussia d'intervenire con le armi in caso di guerra qualsia contro la Venezia.

Una prova che la questione diventa delicata, si è il fatto di una perquisizione giudiziaria che venne eseguita negli uffici del giornale la *Presse* di Vienna, e di un processo intentatogli per violazione dei segreti di stato, a cagione del famoso articolo del 14, in cui sono riassunte le note di Bismark e di Mensdorff. La *Ost-deutsche Post* di Vienna rispondendo ai giornali prussiani che minacciano all'Austria la perdita del diritto di compenso territoriale e della guarentigia dei possessi non tedeschi, se continua ad opporsi all'annessione dei ducati, dice che, quanto al compenso territoriale, l'Austria non ne fece parola se non per rendere impossibile l'ingrandimento territoriale della Prussia. Quanto alla guarentigia, la Prussia avrebbe proposto di fare dichiarare dalla Dieta, che ogni attacco contro i possedimenti non tedeschi dell'Austria, sarebbe riguardato come un attacco contro la Confederazione germanica.

Se non che l'*Ost-deutsche Post* riguarda questo spediente come un sarcasmo gettato in viso all'Austria, da che nel 1859 fu la Prussia che, con le sue dichiarazioni perentorie, rese impossibile il voto della maggioranza della Dieta favorevole all'Austria.

Importante è pure in questo senso una corrispondenza da Francoforte del 19 all'*Indépendance Belge*, dove si dice che il riassunto delle note austro-prussiane pubblicate dalla *Presse* di Vienna fu più tosto fatto con riserbatezza, che esagerato.

Il linguaggio di Mensdorff non ha punto qual tono amichevole, di cui parlò la *Gazzetta Crociata*. Il conte di Mensdorff deplora che la Prussia non addivenga ad una pronta soluzione della questione dei ducati. Se la Prussia aveva dei diritti da far valere, doveva dichiararlo a suo tempo francamente. L'Austria mantiene la dichiarazione del 21 maggio 1864 in favore dell'Augustenburgo; e così dovrebbe fare la Prussia. Quanto ai diritti dell'Oldenburgo, furono messi in dubbio dallo stesso imperatore di Russia.

Anche qui non si parla di compensi territoriali, se non per rendere impossibile l'ingrandimento della Prussia. Il signor Bismark aveva accentuato la posizione differente delle due potenze. Ma il conte Carolyi aveva già dichiarato a Berlino che, se la Prussia volesse aggrandirsi nei ducati, l'Austria domanderebbe un compenso equivalente in Germania. Se la Prussia ha obblighi in faccia al suo paese, l'Austria ne ha pure verso i suoi sudditi: e sangue austriaco non fu versato per ingrandire la Prussia. L'influsso delle due potenze, non essere tale da ecclissare gli altri Stati germanici. La più parte di questi sono malcontenti; e bisognerà cedere alla fine alle loro mozioni nella Dieta per che giuste.

Nel dispaccio di Bismark si parlava chiaramente di incorporazione (*Einverleibung*) dei ducati alla Prussia.

Che la questione dell'annessione dei ducati non sia ammessa dall'Austria lo provano le ultime notizie: l'articolo della *Oesterreichische Zeitung* del 21, in cui si difende a spada tratta l'indipendenza dei ducati dalla Prussia; e il tenore dell'ufficioso *Wanderer* di Vienna della stessa data, che pubblichiamo altrove.

Un telegramma d'oggi ci annuncia che il Consiglio municipale di Trieste venne destituito.

Le notizie da Nuova York vanno fino al 11. È importante il notare come il signor Blair, che si era recato a Richmond per trattare la pace, e che non fu ricevuto, perchè mancante di missione ufficiale, è un amico del presidente Lincoln. Ora anche i giornali ufficiali del Nord annunciano che veruna persona, con autorità o senza, era partito per conferire col sig. presidente Davis nè per trattare la pace.

Importante è pure la destituzione del generale Butler, che fu mandato a Lovell nel Massachussets. La destituzione pare motivata sul mal esito della spedizione contro Wilmington. Ma forse è vero altresì, come già si disse fin dall'epoca dell'elezione presidenziale, che il presidente Lincoln non approvi le violenze politico-militari di Butler.

Le ostilità contro il Paraguay sono incominciate. Di concerto con Flores le truppe brasiliane si sono impadronite delle città di Salto e di Paysanda.

## PARLAMENTO ITALIANO

### CAMERA DEI DEPUTATI

*Seduta del 24 gennaio.*

Presidenza del pres. CASSINIS.

La seduta è aperta alle ore 1 35, colla lettura del verbale della tornata precedente, che è approvato. Si comunicano alcuni omaggi. Si legge il sunto delle petizioni, alcune delle quali relative all'abolizione della pena capitale ed alla soppressione delle corporazioni religiose.

MAZZIOTTI, FIORENZI e GIOVANOLA dichiarano che, se fossero stati presenti alla seduta di ieri, avrebbero risposto *no* sull'ordine del giorno puro e semplice, e *sì* sull'ordine del giorno Ricasoli.

PEPOLI dichiara che se fosse stato presente ieri, avrebbe risposto *sì* sull'ordine del giorno Ricasoli.

CAIROLI, RANCO, SANGUINETTI, MICHELINI e CHIAPUSSO dichiarano che se ieri fossero stati presenti avrebbero risposto *no* sull'ordine del giorno Ricasoli.

MELLANA dichiara che anch'egli, se fosse stato presente avrebbe risposto *no* sull'ordine del giorno Ricasoli, che considera come una nuova sventura italiana. *(Rumori)*

MARSICO e BRUNER dichiarano che, se fossero stati presenti, avrebbero risposto *sì* la prima volta, e *no* la seconda.

REGNOLI dichiara che se fosse stato presente si sarebbe astenuto, come membro della Commissione.

SCRUGLI dichiara che se fosse stato presente avrebbe risposto *sì* sull'ordine del giorno del barone Ricasoli.

PRES. annunzia che il presidente della Corte dei conti ha trasmesso alla Camera l'elenco delle registrazioni con riserva.

La Camera è quasi deserta.

BRIDA chiede che a termini del regolamento si faccia l'appello nominale per verificare se la Camera sia in numero, ed in caso che non lo sia, si sciolga la seduta.

Si procede all'appello nominale. Frattanto giungono molti deputati, ed alle 2 3/4 la Camera è in numero.

Il PRES. annunzia che, essendo stata distribuita la relazione sul progetto di legge per l'unificazione amministrativa, crederebbe potersi fissare la discussione a sabbato prossimo.

MACCHI. Ben inteso che non sia a scapito dello svolgimento della mia proposta di legge per una iscrizione sul Debito pubblico d'una rendita in favore dei creditori del governo provvisorio di Lombardia. Reclamo per questo svolgimento, che già si trova posto all'ordine del giorno, il diritto di precedenza, perchè venne già ritardato abbastanza.

LANZA (ministro dell'interno) non può convenire coll'on. Macchi su questo diritto di precedenza. La Camera ha già deliberato che le leggi d'unificazione abbiano la precedenza su tutte le altre.

MACCHI insiste.

PRES. osserva che tale svolgimento è già posto all'ordine del giorno, ma che qui non si tratta di discutere sopra un diritto. La discussione della legge d'unificazione è fissata a sabbato. Se prima di quel giorno non si sarà potuto far luogo allo svolgimento della proposta Macchi, la Camera delibererà.

Dopo alcune parole scambiate fra l'onorev. Cadolini ed il Presidente, l'incidente non ha altro seguito.

Si passa all'ordine del giorno che reca il seguito della discussione del progetto di legge per la riscossione delle imposte dirette.

SANGUINETTI (membro della Commissione) lamenta che gli emendamenti introdotti nella nuova redazione di questo progetto non siano state discussi dalla Commissione, e dichiara ch'egli che parla, sebbene membro della Commissione, non li conosceva neppure.

L'oratore si fa a censurare alcuni degli articoli già votati. Il presidente lo avverte che non può permettere che si ritorni su articoli già votati dalla Camera.

NISCO (relatore) dice che la Commissione discusse gli emendamenti in una riunione a cui non era presente l'on. Sanguinetti.

Si entra dopo di ciò nella discussione posta all'ordine del giorno.

Nella seduta di sabbato si era votato l'articolo 7°.

NISCO (relatore) propone che dopo l'articolo 7° si ristabilisca l'articolo 8° dell'antico progetto di legge, che è così concepito:

« L'esattore non può ricusare la somma che gli si presenta da un contribuente, o per conto di un contribuente, sebbene non basti a saldare il debito del medesimo. »

SELLA (ministro delle finanze) accetta questa proposta.

MELLANA propone un altro articolo in forza del quale si autorizzerebbero i comuni che sono in grado di dare una conveniente cauzione a farsi essi esattori delle imposte dirette.

SELLA (ministro) osserva che questa proposta è contraria alle deliberazioni già prese, essendo stata respinta una simile proposta dall'on. Panattoni.

MORGOLI annunzia che farà anch'egli una proposta simile all'articolo 34.

Parlano ancora su questo argomento gli onorevoli COCCO, ROMANO GIUSEPPE, RUBIERI, ALLIEVI, PANATTONI, SELLA (ministro).

Finalmente l'on. Mellana dichiara di riservare la sua proposta all'articolo 34.

JACINI (ministro dei lavori pubblici) presenta un progetto di legge relativo a nuovi fili telegrafici.

Si pone ai voti l'articolo 8 dell'antico progetto, che si vuol ristabilire d'accordo fra la Commissione e il Ministero.

È approvato.

CASTELLANI-FANTONI dichiara che se ieri fosse stato presente avrebbe risposto *no* sull'ordine del giorno Ricasoli, e *sì* se vi fosse stato introdotto l'emendamento Cassinis.

Si passa all'articolo 8 del nuovo progetto che è nei termini seguenti:

« Il contribuente che non paghi l'imposta pel giorno della scadenza o la paghi solamente in parte, sarà assoggettato ad una multa corrispondente al 2 per mille della somma non pagata per giorno durante 25 giorni. »

CAVALLINI propone che per maggior chiarezza dopo la parola *scadenza* si dica: *di cui all'articolo precedente* (cioè l'art. 7).

LA Commissione ed il ministro delle finanze accettano questo emendamento.

Parlano ancora su questo articolo gli onorevoli DE LUCA e SANGUINETTI che presentano alcune osservazioni, alle quali risponde il ministro delle finanze.

COCCO combatte questo articolo e ne propone la soppressione, allegando il grave pregiudizio che reca ai contribuenti.

L'articolo 8, posto ai voti, è approvato col l'emendamento Cavallini.

È quindi approvato senza osservazioni l'articolo 9 nei seguenti termini:

« Tale multa sarà devoluta a benefizio dei rispettivi esattori. »

Si passa all'art. 10, ch'è il seguente:

« Scorsi 5 giorni dalla scadenza di ciascuna rata d'imposta, l'esattore farà notificare, per mezzo di usciere riconosciuto dall'autorità finanziaria, un avviso a ciascun debitore ingiungendogli di eseguire il pagamento entro 20 giorni sotto pena degli atti esecutivi, ed avvertendolo della decorrenza della multa.

« La mancanza di tal notificazione produce la decadenza del diritto di percepire la multa prescritta per l'art. 8, ed i proventi per le spese d'esecuzione determinati con l'art. 18. »

DE LUCA combatte quest'articolo dicendo ch'è un aggravio per l'esattore e una cautela inutile per l'amministrazione.

Quest'articolo dà luogo ad una discussione assai confusa, a cui prendono parte gli onorevoli PANATTONI, MELLANA, NISCO, ALLIEVI, SANGUINETTI, DE FILIPPO e BERTEA.

Finalmente l'articolo stesso è rinviato alla Commissione.

Viene in discussione l'art. 11 ne'seguenti termini:

« Scaduto il termine di 20 giorni dopo l'invio dell'avviso, l'esattore, senza bisogno del l'opera o di decreto di magistrato, nè di alcun' altra autorità, potrà procedere per mezzo dell'usciere suddetto, al pignoramento de' beni mobili, eccettuati tutti quelli che per legge sono dichiarati insequestrabili, non che al pignoramento dei crediti, dei redditi fondiari e non fondiari del contribuente, ed anche dei frutti esistenti nel fondo, per cui la tassa è dovuta.

Dopo alcune osservazioni dell'on. MELLANA a cui rispondono gli onorevoli NISCO (relatore) e SANGUINETI, è approvato.

Si passa all'art. 12 così concepito:

« Il fittuario, il colono e l'inquilino potranno sussidiariamente essere astretti per la contribuzione dal fondo che essi tengono anche per quella rata del loro dare che avessero pagato anticipatamente al proprietario; contro cui avranno diritto al rimborso ed all'equivalente ritenuta sulle rate venture. »

BERTEA crede quest'articolo superfluo e ne propone la soppressione.

DE LUCA appoggia questa proposta.

PANATTONI va d'accordo coi preopinanti e vuole che almeno la Commissione modifichi questo articolo.

NISCO (relatore) difende l'articolo della Commissione.

BERTEA e DE LUCA insistono nelle loro osservazioni.

DE CESARE, vista la gravità della questione, prega la Commissione di accettare il rinvio dell'articolo.

DE FILIPPO (membro della Commissione) accetta il rinvio, il quale è anche approvato dalla Camera.

La seduta è sciolta alle ore 5 50.

Domani seduta pubblica all'1 pom.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 24 gennaio, contiene:

1. Un R. decreto del 18 dicembre, con il quale l'ufficio di sopraintendente generale degli archivi nelle provincie napolitane è abolito.

Provvisoriamente, e sino al compiuto riordinamento del servizio degli archivi governativi, le attribuzioni già proprie del sopraintendente saranno esercitate dal direttore del grande archivio di Napoli.

2. Un R. decreto del 31 dicembre, che è del seguente tenore:

*Art. 1.* Un'annua indennità di rappresentanza sarà accordata ai soli prefetti delle provincie di Napoli, Torino, Palermo, Milano, Genova e Firenze nelle proporzioni seguenti:

| | | |
|---|---|---|
| Napoli annue lire | 60,000 | |
| Torino id. | 40,000 | a datare dal 1° luglio p. v. |
| Palermo id. | 30,000 | |
| Milano id. | 28,000 | |
| Genova id. | 20,000 | |
| Firenze id. | 10,000 | a datare dal 1° luglio p. v. |

*Art. 2.* Sarà posta a disposizione del nostro ministro dell'interno l'annua somma di lire 65,000 pel rimborso ai prefetti, a' quali non è accordata indennità di rappresentanza, di quelle spese alle quali potrebbero essere obbligati in qualche circostanza per necessità e decoro del loro ufficio.

I pagamenti saranno ordinati secondo le regole della contabilità dello Stato.

*Art. 3.* Le disposizioni del presente decreto avranno vigore dal 1° gennaio 1865, restando abrogato quanto trovasi precedentemente stabilito in opposizione alle stesse.

3. Un R. decreto del 15 gennaio, a tenore del quale, fra le spese da anticiparsi dal regio erario, giusta il R. decreto 26 aprile 1848, n° 708, non saranno compresi i salari degli uscieri menzionati nel n° 4 dell'articolo 1° del decreto medesimo.

4. Nomine e disposizioni diverse avvenute nel personale dell'amministrazione delle dogane.

5. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

6. Una disposizione relativa ad un commesso di seconda classe nel personale contabile delle sussistenze militari.

## CRONACA DI TORINO

*Il Conte Cavour* è il titolo di un nuovo giornale che si pubblicherà in Torino nel prossimo febbraio sotto la direzione del signor Felice Govean.

Il favore con cui fu accolta questa notizia promette bene dell'esito.

Il signor Govean ha la mano fortunata.

La Società di istruzione militare e di beneficenza della guardia nazionale in Torino è convocata in adunanza generale per giovedì 26 gennaio 1865 alle ore 7 1/2 di sera nella sala d'armi via della Rocca, numero 14. Ove non intervenga il quinto dei socii l'adunanza è rimandata a venerdì 27 stesso mese. Se a questa non si trovasse presente il decimo, l'adunanza avrà luogo sabato 28, qualunque sia il numero dei presenti. Questo avviso valga per quei socii, ai quali non potrà giungere la lettera di partecipazione spedita per la posta, per mancanza o ignoranza del loro preciso indirizzo. *La Direzione.*

Mercoledì sera, 25 corrente, al teatro Gerbino, avrà luogo la terza festa da ballo *paré et masqué* data dalla Società dei *Buontemponi*.

I biglietti per quella festa e per le feste da ballo successive si distribuiscono nelle sale del caffè Bertino, in via del Soccorso.

**Decessi denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 23 fino alle 4 del 24 gennaio 1865.**

Bertinetti Felice, d'anni 87, di Avigliana; Brocchi sacerdota Carlo, id. 44, di Murazzano, cappellano al R. Parco; Barberis Giuseppa, id. 40, di Torino, negoziante in combustibili; Albasini Stefano, id. 67, di Vanzone (Ossola), geometra; Fontana Giuseppe, id. 48, di Racconigi; Berrino Catterina, nata Alcoco, id. 56, di Bra, sarta; Giardino Anna Giuseppa, nata Miletto, id. 68, di Revigliasco, contadina.

Più, 3 minori d'anni 7.

Leggesi nella *Gazzetta delle Romagne*:

Abbiamo da molte città di Romagna che la notizia della disgrazia toccata all'egregio nostro conte Biancoli produsse la più dolorosa sensazione, e che distinte persone e numerosi amici inviano lettere di condoglianza e di affetto alla sua famiglia, esprimendo voti per una pronta guarigione. Il conte Oreste Biancoli buono, leale ed onesto uomo è noto ai patrioti di Romagna fin dal 1831, quando l'amore d'Italia era un delitto, quando ogni aspirazione alla sua indipendenza fruttava il carcere e l'esilio; ed egli cospirava, affrontava e subiva coraggiosamente e l'uno e l'altro, assicurando a se stesso la stima e l'affetto di tutti i buoni. Affetto e stima che non gli verranno meno giammai.

## NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

**Incendio.** — Scrivono da Voltri alla *Gazzetta di Genova*:

Verso le otto della sera del 20 si manifestò il fuoco nella manifattura di coloni della Società ligure di Voltri. Malgrado gli sforzi adoperati a combatterlo, il fuoco produsse non indifferenti danni, che si calcolano a L. 30,000. Si crede che causa dell'incendio sia stata una lampada appesa ad un muro, della quale servivansi gli operai. La manifattura è assicurata dagli incendi.

**Orribile assassinio.** — Leggesi nel giornale di Messina, *Politica e Commercio*, del 18:

Venerdì, alle ore 8 1/4 della sera, all'anfiteatro marittimo veniva assassinato proditoriamente, con un colpo di stile alla schiena, Antonio Bonsaia. Padre di numerosa famiglia, uomo onesto, di bontà d'animo più che esemplare, la sua morte sciagurata fu un cordoglio per quanti il conobbero. Ricevuto il colpo non potè profferire parola, nè gli bastò la vita per essere condotto all'ospedale. L'assassino, quantunque inseguito da due cittadini, che s'accorsero dell'accaduto lungo la Marina, profittando dell'oscurità potè sfuggire alla loro vista per i vichi intermedi tra la Marina e la strada di Porta Reale basso, e non fu conosciuto.

**Archeologia.** La *Gazzetta di Colonia* dice che, in un tumulo situato nelle terre della signora Seyforth, presso Ekaterinoslaw in Russia, fu scoperto un tesoro che apparteune ad un capo degli Unni.

Gli oggetti che costituiscono quel tesoro sono i seguenti: una pesante corona nella quale è incastrato un cameo in ametiste con un busto virile e due cervi che paiono lavoro di artista romano; dei braccialetti spiriformi, due calici con figure di animali e diversi astucci per mettervi il grasso, con il quale gli Unni ungevano le lame delle spade affinchè non arrugginissero. Tutti gli oggetti sono in oro massiccio, e lavorati artisticamente.

**Naufragio.** Il *Columbian* battello inglese a vapore ed a elice, partito da Liverpool per le Antille con un carico di carbone fossile, il 17 corrente fece acqua a cinque chilometri dal porto di Brest, e andò a fondo. Trenta uomini dell'equipaggio ed un viaggiatore perderono la vita in quel disastro.

**Necrologia.** I giornali di Parigi annunziano la morte del signor Zaverio Saintine, presidente onorario della Società dei letterati, ed autore di *Picciola*, novella che fu premiata dall'Accademia francese e tradotta in tutte le lingue. Il vero casato del romanziere Saintine era Boniface, e l'attuale redattore del *Constitutionnel* è suo fratello.

# ULTIME NOTIZIE

Scrivono da Catania, il 17, al *Corriere Siciliano* di Palermo:

Finalmente pare che il governo voglia finirla coi borbonici e spargitori di notizie allarmanti. Ieri notte furono fatte perquisizioni nelle case di alcuni di essi: in un tale di Aiello, mi si dice essersi rinvenuti ritratti, corrispondenza con Roma, e danari; in altro una riunione di cinque individui di Adernò sospetti per borbonismo ed armi. Il paese applaude perchè abborre il passato, e vuole mantenuta la tranquillità a qualunque costo.

## DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

*Trieste, 23.* — Il Consiglio municipale è stato sciolto con decreto imperiale del 21.

*Alessandria d'Egitto, 22.* — Notizie da Calcutta recano che gl'inglesi s'impadronirono del forte Devangiri nel Boutan. La guerra civile sta per iscoppiare nel Nepaul.

I giapponesi hanno assassinato due ufficiali inglesi.

*Parigi, 24.* — Dal *Moniteur*:

Il duca di Belluno, antico segretario della legazione a Roma, ha pubblicato una lettera diretta all'imperatore, nella quale si lagna di essere collocato in disponibilità dal marchese di Lavalette.

Il generale Montebello è affatto estraneo a questa deliberazione, e il governo non trova alcun argomento per ritornare sulla misura adottata a riguardo del duca di Belluno.

*Vienna, 23.* — La commissione finanziaria ha ricevuto dal ministro di Stato una lettera riguardante la proposta Vrintz, nella quale il ministro dichiara che il governo è disposto ad entrare in trattative colla commissione, però dopo lo scioglimento di talune questioni preliminari. La commissione ha quindi fissata una seduta alla quale è stato invitato un rappresentante del governo.

### NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 24 gennaio

| | 23 | 24 |
|---|---|---|
| Fondi francesi 3 0/0 in liquid. | 66 90 | 66 80 |
| Id. id. 4 1/2 0/0 . . | 95 — | 95 15 |
| Consolidati inglesi | 89 7/8 | 89 7/8 |
| Id. italiano 5 0/0 in cont. | 65 — | 64 50 |
| Id. id. fine corrente | 64 95 | 64 75 |
| Id. id. fine febbraio | 65 35 | 65 10 |
| VALORI DIVERSI | | |
| Azioni del Credito mob. francese | 950 | 945 |
| Id. » » italiano | 455 | 452 |
| Id. » » spagnuolo | 580 | 578 |
| Id. Str. ferr. Vittorio Eman. | 302 | 300 |
| Id. » Lomb.-Venete | 538 | 538 |
| Id. » Austriache | 450 | 448 |
| Id. » Romane | 275 | 265 |
| Obbligaz. » » | 216 | 213 |

G. ROMBALDO Gerente

### BORSA DI TORINO

*24 gennaio 1865*

| Fondi pubblici | Contanti in contanti G. p. d. B. | Matt. | In liquidazione G. p d B. | Matt. |
|---|---|---|---|---|
| Consol. 5 0/0 | — — | 64 95 | — 65 45 | 28 feb. |
| Piccole rendite da L. 200 a 50 | — — | 65 — | — — | — — |
| FONDI PRIVATI | | | | |
| Cred. mob. it. | — — | — — | —456 | 50 31 gen. |

### BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO UFFICIALE.

*23 gennaio.*

| | | |
|---|---|---|
| Consolidati 5 0/0 in contanti | . . | 65 20 |
| Id. 3 0/0 in contanti | . . | 43 — |

**SECONDO BELLI E C.**, **Galleria Natta**, entrando da via Nuova. Vendita a prezzi non mai praticati di merci di utilità, cioè flanelle, maglie, fazzoletti ed altri articoli della più alta novità.

Si pregano i signori Associati, il cui abbuonamento scade colla fine del corrente mese, e coloro i quali desiderano di associarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

Il **Sciroppo d'Ipofosfite di calce** preparato dal sigg. **Grimault e C.**, farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone a Parigi, è ottimo per guarire le diverse malattie di petto, come tossi, raucedini, catarri, irritazioni grippe e tosse canina. È gradevole al gusto; a miglior prezzo di qualsiasi altro conosciuto; decantato da tutti i medici. Si abbia l'avvertenza di chiedere il Sciroppo d'ipofosfite dei signori Grimault e C., e di dirigersi specialmente, a *Torino*, presso D. Mondo, agente commissionario; Bonzani e Depanis; *Napoli*, D. Mondo; *Firenze*, Groves, Fiori; *Milano*, Erba, Biraghi-Ravizza; *Livorno*, Bolrivent, Boccali; *Genova*, Lertora e Lodola.

— Prezzo fr. 4 50 la boccetta. —

AI VERI

## GIUOCATORI DEL LOTTO

Il metodo di combinazione del Giuoco del Lotto dell'ingegnere BOLD, generalmente riconosciuto preferibile e importantissimo e vantaggioso, munito *esattamente e chiaramente* di più recenti modificazioni di cifre e descrizioni si può ricevere unicamente (si noti bene) dal proprietario, il cui indirizzo è il seguente:

*Ingegnere* **Ag. Bold,** *possidente e benestante — Ambergo* (in Germania).

*PS.* Le condizioni sono irrevocabilmente positive; le domande non affrancate sono rifiutate e le risposte non si possono sempre dire immediatamente.

## FRANCOBOLLI
DI OGNI PAESE

H. LÖHNERT, L. 36, Nuremberg.

Prezzo corrente *gratis*.

## OPIFICIO
per la

Costruzione di **SEGHE MECCANICHE ordigni ed utensili a macchina** *per lavorare legnami e metalli*

**F.° ARBEY E C.ia**

ingegneri meccanici (brevettati s. g. d. g.) premiati di medaglia all'Esposizione di Londra, di Parigi 1844, 1855 e 1859, e di Londra 1862.

*41, Corso di Vincennes,*

**Parigi.**

Si manda l'*Album* ed i disegni mediante l'invio di 2 fr. in francobolli.

INFORMAZIONI E TARIFFA FRANCO.

## ASMA, veri CIGARI BARÉ

*farm. Parigi*, 12, *rue Culture Ste-Catherine*

Guarigione radicale. Cessazione istantanea della tosse e del soffocamento. — L. 3 50 la scatola.

**Guide de l'asthmatique**, c. 50

Agente commissionario D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5. — Vendita alla farmacia Bonzani.

## PILLOLE PURGATIVE ANTI-EMORROIDALI

*del celebre prof.* GIACOMINI *di Padova.*

Trovate utilissime dopo 20 anni di ripetute esperienze nelle seguenti malattie:

Emorroidi, ipocondria, palpitazione di cuore, ostruzioni delegate e della milza, suanno alle orecchie, macchie epatiche, catarro di vescica, flori bianchi, debolezza di stomaco, dolori di reni, indigestioni, gastro-enterite, febbri intermittenti, indigestione, gastralgia, nevrosi, clorosi, metrite, flogosi dei visceri, adenite, affezioni dei visceri, ecc., ecc.

Le dette pillole ridonano un bel colorito.

Prezzo: 1/2 scat. fr. 2 25, intiere, fr. 4.

Deposito generale alla farmacia Zanetti in Padova e Trieste. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, a Torino. Vendesi al minuto: Torino, Bonzani, e Depanis — Milano, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanelli — Genova, Bruzzo, Lertera, Denegri, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

**Farmacia HUSTON**

## PASTA PETTORALE di LICHENE

riconosciuta efficace nei raffreddori, tossi, flocaggini, e tutte le irritazioni di petto.

Deposito in Torino all' Agenzia D. Mondo e alla farmacia Bonzani; in Genova alla farmacia Bruzza e da Pietro Romanengo, strada Sosilia.

## MATERASSI ELASTICI
E
## COPERTE DI LANA

Smith, 89, faub. St-Antoine Paris.

SPEDIZIONE

## FARINA PETTORALE e STOMATICA

del Dottore **Hardenet**

(106, *rue de Ricoli, à Paris*)

Efficacissima contro le affezioni di petto, etisia polmonare, sputi di sangue, soffocazione, catarri, raffreddori, ecc. e contro le malattie dello stomaco, crampi, gastrite, gastralgia, digestioni difficili. — Prezzo fr. 2 il pacco.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita nelle farmacie Bonzani e Depanis in Torino, e nelle principali d'Italia.

## ECONOMIA RURALE

E il **Repertorio d'agricoltura** si pubblica in Torino il 10 e 25 d'ogni mese in fascicoli di pagine 32 a 36 con vignette illustrative.

Il prezzo d'associazione pei 24 fascicoli, franchi di posta, è per tutta l'Italia, compresa la Venezia, Roma ecc. di annue L. 10. — Per l'estero si aggiunge l'eccedente della spesa di posta. — Dirigersi all'ufficio del giornale, Torino piazza Castello n. 16. Ancozzi Masino direttore.

## AVVISO IMPORTANTE

**La sonnambula Augusta,** rinnomata per tante guarigioni ottenute dalle di lei ordinazioni magnetiche, ha stabilito di dare consulti per corrispondenza dalle 6 alle 8 della sera.

Inviandole in lettera franca una Ciocca di capelli, ed i sintomi della persona ammalata, con un vaglia postale di lire 3 20, si riceverà il consulto e l'ordinazione.

Indirizzo: Viale S. Massimo n. 29, dal sig. Giuseppe Bosio, Torino.

## Da vendere in Pinerolo

Quattro corpi di casa, altra casa con giardino e due vigne. — Dirigersi in Pinerolo dal procuratore-capo SARDI; in Torino dal procuratore-capo G. B. BARAVALLE, via Barbaroux, 21.

## D'affittare anche al presente

N. 2 NEGOZI con retro Negozio, Vetrine e Mobiglie d'ultimo gusto nella miglior posizione sul Corso Vittorio Emanuele in vicinanza del Duomo.

Per le trattative dirigersi allo Studio del Notaio Dottor ANTONIO ROSSI, via S. Antonio, 20, Milano.

MALATTIE DELLA GOLA E DELLA BOCCA

## PASTIGLIE DI DETHAN

COL SALE DI BERTHOLLET

(Cloruro di Potassa)

Raccomandate dai medici degli spedali di Parigi contro le malattie della gola (*crup, angina*) e le ulcerazioni ed infiammazioni della bocca. — Danno fine sibilità alla voce; correggono il cattivo odore del fiato; tolgono l'irritazione prodotta del tabacco, e prevengono il guasto dei denti, causato dal mercurio.

## ELISIRE E POLVERE

DENTIFRICI, COL SALE DI BERTHOLLET

Raccomandati contro lo scalzamento e la mobilità dei denti, il sanguinare delle gengive e gli effetti del mercurio. — Conservano la freschezza della bocca, lo stato perfetto delle gengive, la bianchezza e la sanità dei denti, il fiato piacevole e la salivazione moderata.

I due rimedi si usano concorrentemente.

**DEPOSITI:**

*A PARIGI*, **Dethan**, farmacista, **Faub. St-Denis, 99.**

In Torino presso i farmacisti. Corruti, via di Po, e Avviena, via S.ª Teresa vicino alla chiesa di S. Giuseppe.

## POMATA MAINTENON

**bianca** ed **chiara**

SENZA PARI SINORA

La prima per far nascere i capelli nelle teste calve ed aumentare la bellezza della capigliatura. — Fr. 6 il vaso.

L'altra per tingere i capelli senza lasciar alcuna traccia. — Fr. 10. il vaso.

Deposito speciale rue de Bac, 142 a Parigi. Vendita presso l'Agenzia D. Mondo Torino.

Medaglia alla Società delle Scienze di Parigi.

NON PIÙ

## CAPELLI BIANCHI

MELANOGÈNE

**TINTURA PER ECCELLENZA**

di DICQUEMARE aîné, di ROUEN

per tingere *all'istante in ogni colore* i capelli e la barba senza pericolo per la *pelle* e senza alcun odore. Questa tintura *è superiore a quelle adoperate sino al giorno d'oggi.*

Deposito a Parigi, rue St-Honoré, 207.

**PREZZO 6 FR.**

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia.

APPELLO ALLE CASE DI PROVINCIA

**Commissioni eseguite per qualsiasi genere di merci dall'**

## EMPORIO FRANCO-ITALIANO DI GENOVA

Mediante il pagamento di un terzo a quattro mesi, di un terzo alla consegna, e del primo terzo nell'atto dell'ordinazione.

*NB.* Le merci viaggieranno a tutto pieno rischio dell'**Emporio** per tutta la estensione del nuovo regno d'Italia.

***Dirigersi*** al signor GIULIO SIMON, negoziante patentato, in Genova, direttore capo dell'**Emporio,** salita Sant'Anna, n. 25, primo piano.

## ISTITUZIONE FILANTROPICA ITALIANA

***Direzione generale in Genova, via delle Vigne, 7.***

È aperto il concorso agl' impieghi seguenti fino al 10 febbraio prossimo:

| N.° | DENOMINAZIONE DEI POSTI | STIPENDIO rispettivo | MALLEVERIA in azioni |
|---|---|---|---|
| | *Direzione generale* | Lire Ital. | Lire Ital. |
| 1 | Segretario generale | 5,000 | 15,000 |
| 1 | Ispettore generale | 4,000 | 12,000 |
| 1 | Vice-Ispettore generale | 3,000 | 10,000 |
| 1 | Cassiere | 3,000 | 20,000 |
| 1 | Magazziniere-capo | 2,400 | 6,000 |
| | *Direzioni locali* | | |
| 8 | Direttori locali di 1ª classe | 3,000 | 8,000 |
| 6 | Id. di 2ª » | 2,400 | 6,000 |
| 15 | Ispettori di 1ª classe | 1,800 | 4,000 |
| 8 | Id. di 2ª » | 1,500 | 3,000 |
| 14 | Sostituti-Ispettori di 1ª classe | 1,400 | 2,000 |
| 12 | Id. di 2ª » | 1,200 | 1,000 |
| 46 | Capi-Squadre | 900 | 500 |

*Direzioni locali di 1.a classe:* Napoli, Torino, Milano, Palermo, Genova, Firenze, Bologna, Messina.

*Id. di 2.a classe:* Livorno, Alessandria, Modena, Parma, Ancona e Brescia.

Scrivere alla Direzione generale suddetta.

FARMACIA DELLA

## LEGAZIONE BRITANNICA

*Via Tornabuoni, 17, Firenze*

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetali, senza mercurio od alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo.

Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro promossa dall'esercizio è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni pel sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl'intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Prezzo in scatole fr. 1 e 2. — Il deposito è presso i seguenti farmacisti: *Torino*, Taricco, piazza S. Carlo: *Milano*, Pozzi; *Bologna*, Bonavia; *Modena*, Eredi Vandini; *Napoli*, Leonardo e Romano, via Toledo. — Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

## PILLOLE DI BLANCARD

**AL JODURO DI FERRO INALTERABILE**

**approvate dall'Accademia di medicina di Parigi.**

Autorizzate dal Consiglio sanitario di Pietroburgo, esperimentate negli spedali di Francia, del Belgio, d'Irlanda, di Turchia, ecc.

*Menzioni onorevoli alle Esposizioni universali di New York 1853 e di Parigi 1855*

Protette da un involucro resinoso balsamico di un'intiera tenacità, queste pillole hanno il vantaggio di essere inalterabili, senza sapore, di un piccolo volume, e di non affaticar gli organi digestivi partecipando delle proprietà del Jodio e del Ferro, esse convengono specialmente nelle affezioni cloroticbe, scrofolose, tubercolose (*colori pallidi, umori freddi, tisi*), la leucorrea, l'emenorrea, l'anemia, ecc; finalmente esse offrono ai medici un rimedio del più energici per modificare le costituzioni *linfatiche, deboli o affezzitte.*

*NB* Il jodurro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele e qualche volta pericoloso, è non è perciò che mai raccomandare abbastanza ai medici, farmacisti ed ammalati di assicurarsi dell'origine delle *Pillole di Blancard*, quando vogliono sperimentare l'efficacia di quelle preparate dallo stesso inventore.

Deposito generale presso BLANCARD, farm. *rue Bonaparte*, 40, a Parigi Vendita all'ingrosso a Torino all'Agenzia D. Mondo; *Milano*, Bertarelli di Tomaso; Zanoni e Barbetta Erba; Galliani e Mazza; *Firenze*, Fiori; *Livorno*, Boccacci; *Pisa*, C. Ferroux. Vendita al minuto a lle principali farmaci d'Italia.

## DENTIFRICII LAROZE

**CONSERVATORI DEI DENTI E DELLE GENGIVE**

**Sono questi di una superiorità riconosciuta per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sicciità, preservandole dalla tumefazione, dallo scorbuto, e dalle nevralgie dentarie.**

**ELISIR DENTIFRICIO.** Agisce prontamente e con sicurezza nell' arrestare la carie, e guarire immediatamente i dolori e le *rosacie* dei denti, esso previene le finzioni invece di provvederle come fanno molti pretesi specifici.

**POLVERE ROSA A BASE DI MAGNESIA.** Essa conserva la bianchezza e la salute ai denti, distrugge il tartaro di cui impedisce la riproduzione, rinforza le gengive.

**OPIATO DENTIFRICIO.** Un estratto misto di chinachina, pirotro e guajaco che viene assorbito dalle gengive, ne debitore di godere il primato fra i preservativi dalle affezioni scorbutiche e di prevenire le carie dei primi denti, conservandole attivamente al loro uso e facile sviluppo.

**CURATIVO DENTARIO** pel medicamento dei denti cariosi e la distruzione delle pareti interne di qualunque cavità, ed effetto di carie, precauzione infallibile per prevenire le contagioni ed i dolori che conseguono all' implombamento.

**La boccetta di Elisir e di Polvere : 1 fr. 50; il vaso di Opiato : 2 fr.; la boccetta del Curativo nelle stesse : 2 fr. 50**

**Deposito in tutte le città dai farmacisti, profumieri, parrucchieri, mercanti di moda e di novità.**

**Spedizioni: Da J.-P. Laroze (rue de la Fontaine-Molière, 39 bis, à Paris).**

**Deposito centrale in Italia, presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, 5: Bonetti, stesso Caso.**

***Solo provveditore degli Ospedali di Parigi.***

UNICA CASA SPECIALE

## OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

DI DEROCQUE E C.ia

**55, BOULEVART DE SÉBASTOPOL (rive droite), A PARIS**

PRESSO VICINO ALLA CORTE

Contro i mali di *Petto*, i *Reumatismi*, *Affezioni Scrofolose o Linfatiche*. Certificato e constatato dal celebre professore della Scuola di Farmacia di Parigi, il 2° Casima Henry, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, e certificato del celebre D.r Hemelle, e da tutti i Medici i più rinomati, *come superiore a tutti quelli conosciuti sino ad oggi.*

**E quest' Olio ha avuto grande successo. — Prezzo : 3 fr. 50, e 7 fr.**

Deposito generale presso l'*Agenzia D. Mondo, Torino*, via dell'Ospedale, 5; *Napoli*, stesso Caso, strada Toledo, 326. — Vendita in *Milano*, presso Biraghi Ravizza, Riva Palazzi, Zanetti, Polloni; *Genova*, presso Lodola, Lertera, Bruzzo; Zarri, ecc.; *Modena*, farmacia R. Geminiano, e presso i principali farmacisti d'Italia.

Vendita presso i farmacisti di modo Lemoche, Pasqua e numerosi altri depositari.

Leonardo di Leonardo Romano, a Napoli; Salvatore Dellacqua a Messina.

## REVOLVERS A 6 COLPI

Movimento continuo (*Sistema Lefaucheux*) garantiti per la loro qualità.

**Revolvers** dei calibri 12, 9 6 7 millimetri, L. 65 cadauno. Per cento cariche delle tre dimensioni, L. 10 — I signori Comandanti dei corpi, i quali accessero acquisto di più **Revolvers** pel loro Ufficiali, il pagamento si fara per mezzo dell'Amministrazione in tre rate mesili, affine di agevolarne l'acquisto

*NB.* Si spediscono in provincia conti *caglia postale.* — Il deposito si trova presso **G. FRIES,** ottico di S. M., che tiene pure un grande avvenimento di **Binocoli**, *uso militare*, da 45, 60 e 63 lire, da vendersi alle stesse condizioni dei **Revolvers.**

TORINO, sotto i portici della Fiera, num. 25.

MILANO, corso Vittorio Emanuele, n. 25 rosso.

## CIGARETTI POLMONICI

Rimedio sovrano contro l'asma, la tosse convulsiva, l'angina di petto, i catarri bronchiali e polmonari, le oppressioni e le palpitazioni nervose, la raucedine, i mali di denti, le irritazioni del braccio e d la gola la raucedine, i mali di denti, le irritazioni del braccio e d lla gola

*preparati soltanto alla farmacia inglese di* **P. Paries,**

**28,** *piazza Vendôme, a Parigi,* **28**

Prezzo della scatola fr. 5 e fr. 10.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi presso Bonzani, e nelle principali farmacie d'Italia.

## ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetale*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Girandeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, ogl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. Questo **Rob** di facile digestione, grato al gusto e all'odorato è sopratutto raccomandato dato contro le *malattie segrete recenti e inveterate, ribelli al copaive*, al *mercurio* ed al *joduro di potassio*.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene come pure dell'jodio, quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belga, ed una decisione del governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'impero.

Il vero **Rob** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia.

Deposito generale del *Rob Boyveau-Laffecteur* nella casa del dottor **Girandeau Saint-Gervais,** 12, rue Richer, Paris.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via dell'Ospedale, n° 5. — Vendesi in Torino presso le farmacie Bonzani, Tarricco, Depanis, Cerutti, Nicolis, G. Ginliani.

## VERITABILE OVATTA ANTIREUMATICA del Dottor PATTISON.

Rimedio sicuro e pronto contro i dolori reumatici di ogni specie, abbiano essi sede nelle gambe, nelle braccia, nella schiena, nelle mani, ecc. Fr. 2 il pacco; fr. 1 il 1/2 pacco.

Vendesi presso l'Agenzia D. Mondo, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

***Certificato***

È obbligo di tutti quelli i quali hanno sofferto e che hanno trovato un rimedio ai loro mali, di darvi la massima pubblicità. Penetrato da questo sentimento di umanità, mi faccio debito di constatare che la ovatta antireumatica del dott. Pattison mi ha guarito in 36 ore da un male alle reni dei più dolorosi. Costretto al tison mi ha guarito in 36 ore da un male alle reni dei più dolorosi. Costretto al letto per tre mesi senza sortire, sedato allo scrittoio da 14 a 16 ore del giorno, affetto qual era da reumi da circa una quindicina d'anni, i quali mi presero alle reni ad un tal punto che non poteva più stare nè seduto, nè in piedi, nè dormire. Un mio vicino che aveva fatto uso con successo della vostra ovatta, me ne fece parola: mandai a prenderne, l'applicai alle reni e mi coricai; il mattino seguente mi trovai sollevato e verso il fine della giornata i dolori erano disparsi affatto; mi trovai sollevato e verso il fine della giornata i dolori erano disparsi affatto; dopo una ventina di giorni cominciai a lavorare, ed i dolori più non comparvero — Io benedico le mille volte quegli che riuse a trovare un rimedio per mali, te cui orribili sofferenze son note soltanto a quelli cui toccò sopportarle, e consiglio a tutti quelli che ne sono affetti a servirsi dell'ovatta, e spero che essi ne saranno guariti come lo fui io, e lo faranno noto al pubblico; sarà questo un atto di carità.

Ginevra, 18 marzo 1859.

*Firmato:* Chaffard,

Autore della *Guida officiale delle Strade Ferrate.*

## Libri a grande ribasso

**Lana**, *Guida d'una gita entro la Valsesia* per cui si osservano alcuni luoghi e tutte le parrocchie che in essa vi sono, premesse diverse notizie generali intorno la medesima valle colla sua carta geografica . . . . . L. 2 50

**Tasso**, *La Gerusalemme liberata* con note di Antonmaria Robiola vol. 2 . . L. 1 50

**Ozanam**, *La civiltà nel V secolo*. Introduzione ad una storia della civiltà nei tempi barbari seguita da un saggio intorno alle scuole d'Italia dal V al XIII secolo. — *Della sobrietà e dell'alcoolismo*, lettere del P. Antonio Angelini vol. 2° . . . . . L. 1 75

**Calani**, *Scene dell'insurrezione indiana*, opera adorna d'incisioni L. 2 50

**Codice di commercio** L. 1 »

*Vigliani Aristippo ed alcuni suoi contemporanei*, traduzione dell'Arcontini, volumi 7 . . . . . L. 1 50

**Cusani**, *La Dalmazia, la Isole Jonie e la Grecia*, memorie storico-statistiche adorne di carte geografiche vol. 2 L. 2

**Colombo** *Lezioni sulle doti d'una colta favella* . . . . . L. 50

*Grammatica teorica pratica della lingua tedesca* ad uso degli italiani, adorna del *fac simile* dei caratteri della scrittura tedesca in lettere minuscole e maiuscole . . . . . L. 3 50

**Jacobi**, *La Galvanoplastica* ossia processo per ottenere immediatamente in via galvanica, lastre o altre date forme solide di rame delle soluzioni di quesmetallo, opera adorna di rami L. 0 60

**Belletti**, *Dell'origine e del progresso dell'arte telegrafica*, studio tecnico-storico con tavole . . . . . L. 0 60

*Prato Rodolfo*, poema in quattro canti, adorno di molte figure . . . L. 1 50

Si spediscono franchi di posta rivolgendo le domande all'*Emporio librario* di Felice Borri e Comp, via Barbaroux, n. 20.

## SPUTACCHIERA IGIENICA

**privilegiata, che si apre con pedale.**

Inventore J. DERZENS, n. 22, *rue de Chateau-d'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la **Sputacchiera igienica** trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice, quanto nel più ricco salone.

Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 36 ed oltre. — Deposito generale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia)

TERZA EDIZIONE CORRETTA ED AUMENTATA

## IL VERO LIBRO DE' SEGRETI DELLA NATURA

Manuale enciclopedico corredato di cognizioni industriali, scientifiche, agricole, igieniche e mediche, ricette e rimedi dei più celebri medici italiani e stranieri contro un gran numero di malattie; ogni malattia è descritta coi suoi sintomi e modi di curarla, cosichè *ognuno può essere il medico di se stesso*; nuovi metodi di agricoltura, mezzi per il perfezionamento dei mestieri, cognizioni dilettevoli di coltivazione, gastronomia, vini, liquori, ecc., arti varie.

Il rapido smercio delle precedenti edizioni, che sommano a **SEDICI MILA** copie, prova quant'importanza abbia questo libro. Per il gran numero di materie diverse che tratta, interessa ogni ceto di persone; è insomma un riassunto di quante utili cognizioni abbia sin oggi l'ingegno umano trovato al miglioramento della vita sociale.

Autori di tutte le età e nazioni ne fornirono il materiale della costruzione di quest'opera. I segreti sono in essa svelati in un circolo di metodi e di scoperte, la cui conoscenza non può mai abbastanza apprezzarsi. — Un elegante volume di oltre 500 pagine, prezzo L. 2 franco a destinazione.

Rivolgere le domande all'Emporio librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

## Trattato pratico delle Malattie

DEGLI ORGANI GENERATORI DELL'UOMO E DELLA DONNA

*del Dott. Cav.* **De Brue**

Questo libro riassume tutti i lavori dei più eminenti autori italiani e stranieri su queste malattie speciali, ed acquista un valore inapprezzabile per le osservazioni pratiche del suo autore, osservazioni che sono il frutto di 20 anni di studi incessanti nei principali spedali d'Europa nella sua privata clientela. Esso è scritto non solamente pei cultori dell'arte, ma puranco per l'universale.

*Ecco il titolo di alcuni Capitoli contenuti in questo Trattato.*

Malattie veneree virulente e non virulente — Blenoraggia nell'uomo e nella donna. Fimosi e paraffimosi — Restringimenti — Onanismo e sue conseguenze — Spermatorrea — Impotenza e sterilità — Ritenzione o incontinenza d'orina — Fistole ornarie — Ematuria Renella — Malattie della glandula prostata — Malattie dei testicoli — Malattie nervose del collo della vescica — Malattie della matrice, ecc. ecc. — Un vol. in 8° con album di figure esplicative e formolario contenente la materia di due grossi volumi. Prezzo L. 8 75. Franco per la posta L. 8 95. Vendibile a Torino, Libreria Luigi Reycend, 21, sotto i portici della Fiera.

## RASOI INGLESI della Casa H. GALANTE di Paris

CON MANIFATTURA A SHEFFELD

*(Inghilterra)*

Il favore, che i suddetti rasoi in breve tempo acquistarono in Italia, comprova la loro grande superiorità e giustifica la fama che da molti anni godono in Inghilterra ed in Francia.

Preparati con sistema di tempra tutto speciale, i **Rasoi della Casa Galante** non abbisognano mai di essere arrotati; un buon cuoio basta alle loro grandissima finezza. Il loro taglio è dolcissimo e si adattano a tutte le barbe. — Prezzo L. 2 50 cadauno. Per la posta franchi ed assicurati L. 3 50.

Un paio di detti rasoi in elegante astuccio franchi ed assicurati per la posta a destinazione L. 8.

Sistema Sollier il più semplice, il meno costoso per far tagliare i rasoi.

Cuoi e legni preparati con due materie diverse per dare il filo ai rasoi L. 1 50, franchi di posta L. 2.

Zoolito e laminatoio per preparare i cuoi ed i legni, servendo vari sensi: ciascun bastoncino cent. 40, franchi di posta cent. 50.

Rivolgersi all'EMPORIO LIBRARIO di BORRI FELICE e C., via Barbaroux n. 20, vicino S. Francesco d'Assisi, Torino.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.